

A TORRE SORGE
UNA NUOVA CASA

Il Vincalo

BENVENUTO AI
FANCIULLI CHE
L'ABITERANNO

Anno II - N. 8

★ PERIODICO INTERNO DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE ★

31 Ottobre 1956

Mentre nei campi ferve la vendemmia e nell'aria si diffonde il gradito odore del mosto, la nostra Opera coglie uno dei grappoli più belli alle pendici del Vesuvio sulla riva de mare: il Villaggio del Fanciullo Maria SS.ma della Neve.

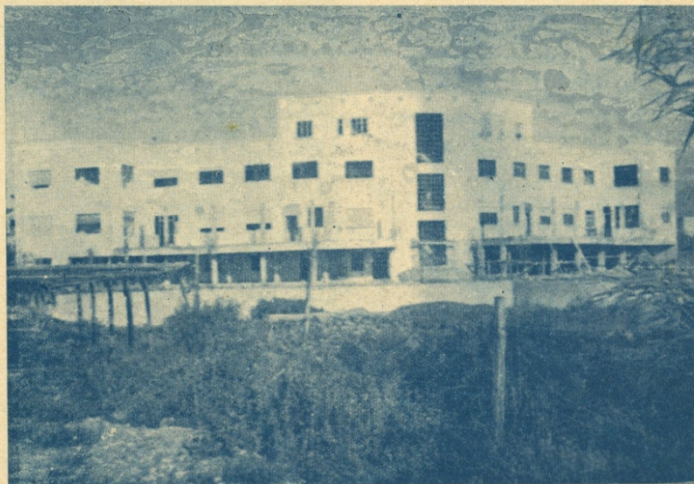
Sono passati due anni dalla posa della prima pietra. Due anni di lavoro, di attesa e di speranze ed oggi la nuova Casa è pronta ad aprire i battenti a tanti nostri fratelli.

Noi gioiamo e solo noi possiamo gioire perchè sappiamo cosa voglia dire una porta che si apre, un volto che sorride, una mano che guida, una carezza che consola.

Per coloro che odono ma non sentono il gemito di chi piange e soffre l'opera di P. Arturo è una pazzia.

Per noi è stata la salvezza.

Per questo siamo riconoscenti a Padre Arturo.



Sulla spiaggia di Rovigliano

dove sorge il nostro Villaggio del Fanciullo, a distanza di dieci secoli due avvenimenti santificarono il luogo, meraviglioso per l'incanto del suo mare e del suo cielo: il ritorno di Paolino il grande Vescovo di Nola ed il ritrovamento di un quadro della Madonna.

Una bellissima mattina di giugno moltissimi secoli addietro una folla si addensava sulla riva del mare. Uomini, donne, bambini di qualsiasi classe sociale facevano festa e recavano fasci di gigli rossi.

Cosa era successo?

Attendevano un vescovo che per amore del suo gregge aveva dato se stesso dopo d'aver dato tutto quello che aveva.

S. Paolino Vescovo di Nola così fu accolto, su quella spiaggia, esule di una prigionia volontaria per amore di Gesù, visto nel prossimo.

Passarono moltissimi anni e nello stesso posto nei pressi dello scoglio alcuni marinai trovarono una cassa. Dentro c'era una Madonna bruna col Bambino nelle braccia. Era il 5 agosto 1354, festa della Madonna della Neve.

Il Quadro fu portato in Chiesa e la Madonna chiamata della Neve si mostrò madre amabile e ausiliatrice.

L'intervento della Mamma della Neve per difendere i suoi dai barbari, dalla carestia, dalle malattie e dalle terribili eruzioni del Vesuvio fu sentito profondamente dalle popolazioni torresi ed ancora oggi dall'alto del suo trono la Vergine veglia e benedice.



Padre Arturo apre una nuova casa. Tu che sei uno dei tanti ragazzi che nell'Opera vivono conosci da tempo il lavoro, lungo e duro, della preparazione.

Nei laboratori di meccanica o falegnameria, di tipografia o di marineria, di Napoli o di Marigliano, hai dato il tuo contributo di lavoro perchè la Casa fosse bella ed accogliente.

L'inaugurazione di questa casa è un giorno anche per te di festa. La famiglia che aumenta ti riempie di

I sacrifici che Egli affronta e supera forse li conoscete. Ma ditemi; avete visto mai P. Arturo pensieroso o triste? Un sorriso e P. Arturo sono la stessa cosa. L'uno non c'è se non c'è l'altro. Impariamo allora da lui questa grande cosa: essere sereni sempre, fiduciosi nell'aiuto di Dio che ci accompagna lungo la strada, che ci tende la mano per rialzarci, se il cammino è difficile.

Dio lo abbiamo sempre vicino. Quando il nostro cuore è puro, quando la sua Grazia è con noi ci sen-

Come ieri altrove così oggi a Torre

gioia perchè altri fratelli, come te bisognosi di una casa e di un affetto, vi saranno accolti per un miracolo, che si ripete, della Divina Provvidenza.

Non ti sembra bello tutto questo?

Hai offerto il tuo lavoro e nei lettini del nuovo dormitorio, nei tavoli e negli sgabelli del refettorio, c'è la tua mano ed un poco anche del tuo cuore.

Hai ben ragione di essere soddisfatto. Io vorrei, però, che tutti voi, piccoli e grandi, faceste una cosa sola, ben più importante. Ringraziare il Signore per il bene che vi fa e raccogliervi un momento per una preghiera. Una preghiera che sia anche l'espressione della vostra riconoscenza per chi è lo strumento del quale Dio si serve per la salvezza vostra e di tanti fratelli: il vostro, il nostro P. Arturo.

tiamo sereni, le difficoltà non ci fanno paura, abbiamo fiducia nella vita, che è sempre bella.

Inaugurando la nuova Casa, pensa al sacrificio che ne costituisce le fondamenta, alla preghiera che ne ha cementato le strutture e non far mancare il tuo ricordo al Signore per chi ne è l'artefice.

Pensa anche che a nulla servono le costruzioni di pietra: La più bella costruzione, il più bel monumento da elevare a Lui è la tua anima di adolescente. La nuova Casa deve servire a questo: a farti ritrovare Dio, se lo hai perduto, a farti sentire di più la Sua amicizia. In ginocchio, ragazzo mio.

Il Signore passa e ancora un seme di bontà cade nel solco aperto dalla Carità degli uomini.

Oggi Rovigliano, come ieri Visciano, Nola, Domicella, Marigliano, Napoli.

In terza pagina iniziamo
la cronaca della tournée

nell'ospitale
Svizzera

Hanno partecipato alla tournée musicale nella Svizzera francese e tedesca (23 agosto - 20 settembre) i seguenti allievi:

del Villaggio del Fanciullo di Visciano:

SIANO MARIO

dell'Orfanotrofio S. Paolino di Nola

RUSSOLILLO DOMENICO
SIANO GIUSEPPE

dell'Istituto Anselmi di Marigliano

ARGIERO DOMENICO
AMODEO GIOVANNI
BORRIELLO BRUNO
CASCIO CALOGERO
CHIOCCHI GERARDO
COLANDREA DOMENICO
CRESCENTINO LUIGI
DE MARIA GIUSEPPE
DE SANTIS ANDREA
ERRICHELLI MARCO
GAMBARDELLA MICHELE
IACARUSO PASQUALE
LOGGIA NATALE
MANGANIELLO GIUSEPPE
MAROTTA DOMENICO
NAPOLETANO ANTONIO
NAPOLETANO FRANCO
NAPOLETANO GIOVANNI
NAPOLETANO SAVERIO
PETRAROLA LUDOVICO
PUOTI ARMANDO
RABACCHIN GUERRINO
SIRIGNANO ARMANDO
TUMMILLO GERARDO
TOMMASINI RAFFAELE
VISCIANO ANIELLO
VITOLO GENNARO
ZAZZU EUGENIO

del Centro Falco di Napoli

DE MICHELE MICHELE
PROVENZANO PASQUALE
RICCARDI GIOVANNI



L'Ambasciatore d'Italia a Berna S. E. Maurizio Coppini distribuisce cioccolattini ai nostri ragazzi.

PIOGGIA D'AUGURI

* al direttore dr. Emilio Sena ed alla signa Giovanna Antignano "promessi sposi,"

* al Parroco Dirmicerio don Raffaele Marone

* al capo reparto di falegnameria Raffaele Sessa

* a Nasti, Iorio, Schiavone e Tommasini

* ed a quanti in questo mese festeggiano il loro onomastico od il compleanno.

BASTA SORRIDERE !

— Mio zio si trova in America
— In quale stato, precisamente
— In estrema miseria...

— Quanti anni avete? 29 - Ma se mi diceste d'averne 29 due anni fa?
— Sicuro, io non sono di quelli che oggi dicono una cosa e domani una altra.

Il signor x manda un articolo da pubblicare sul giornale con il seguente biglietto:
« Ho copiato l'articolo in fretta, ti prego di leggerlo e di metterci le virgole, tu »

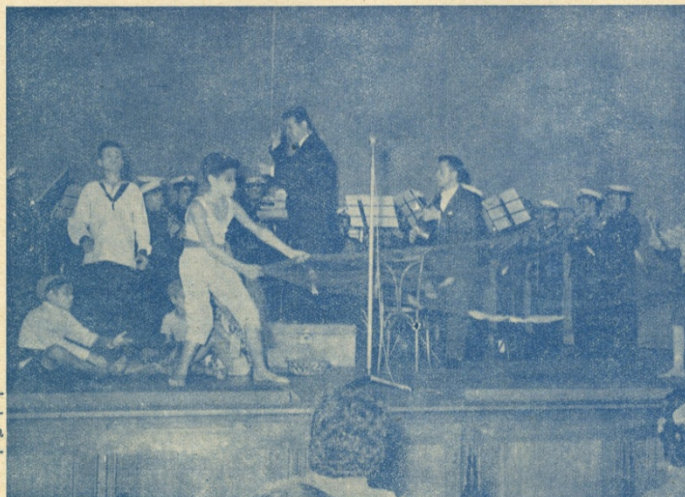
L'articolo era uno sproposito.
Il direttore del giornale scrive a quel signore:
« Un'altra volta manda le virgole,

che l'articolo lo scrivo io ».

— Che cosa farete fare a questo bambino?
— Il pittore.
— Ha disposizioni alle belle arti?
— Me ne fa di tutti i colori.

— Papà, di regola tutti i morti li sotterrano, non è vero?
— Certo.
— E allora perché il Mar Morto non lo sotterrano.
— Perché ogni regola ha la sua eccezione.

— Ieri mi è caduta una zucca sulla testa e si è spaccata.
— Quale delle due?



A St. Gallen
Una scena caratteristica di « O Ma-renariello ». Canta Raffaele Tommasini.

La foto in alto a sinistra: Dinanzi al Ristorante Barattella a St. Gallen con un gruppo di amici.

La foto in basso a destra: Un'istantanea di « O Guaglione » durante un intermezzo allo Schützengarten. Cantano Provenzano Pasquale, Riccardi Giovanni e De Michele Michele.
Chitarrista Addeo Giovanni. Fisarmonicista e presentatore Don Carlo Ponticelli.



Diario elvetico

23 agosto 1956.

Quando scendiamo a Milano (sono quasi le nove) giornalisti e fotografi ci assediano. Tra interviste, flash e marce poco manca che crediamo di essere divi del cinema o di essere calibri della politica nazionale.

Comunque quando ci sediamo a colazione dalle brave suore canossiane, ogni illusione svanisce e constatiamo che siamo esseri mortali di questo mondo.

Qualcuno sbriga le ultime commissioni a Milano nella saettante 1400 di un amico che evita nel giro di un'ora ventisette investimenti e quarantasei contravvenzioni con l'unica contropartita di teste ammassate, di cuori scoppiettanti e d'invocazioni penitenziali.

Ma tutto questo è un dolce antipasto.

Nel pullman sfiorante e fuori classe alloggiamo tutti cercando i posti migliori ma per fortuna son tutti ottimi.

Erasmo detto di Rotterdam si piazza accanto all'autista e non cede più il posto neppure in cambio di una pastasciutta alla napoletana.

Mario l'autista sorride e a 70 km. sorpassa Milano, lascia a destra Como, raggiunge Arona. Sosta e tutti nella testa di S. Carlone, Poveretto. Quanti pensieri avrà avuto in quel giorno.

Il Lago Maggiore è bello più che mai.

La corsa riprende, le ore passano.

Domodossola, Varzo, Trasquera, Iselle, Gondo. Siamo al confine. Pochi minuti fermi bastevoli per misurare la velocità del vento, chitarrata in fa minore e partenza. Am Simplon Pass. Due foto, due volti: longilineo e brevilineo, O.K. A 2005 metri facciamo finta di aver freddo e scappiamo nel pullman.

Berisal, Rosswald, Ried... BRIG: è la prima tappa della tournée. Sono le ore 20. Scendiamo: c'è il Vice Console Masini con il sindaco di Venezia. Freddo tagliente e pranzo-cena ottimo. Se chiudiamo gli occhi e ci mettiamo una pelliccia da esquimesi ci sembra di essere a Napoli.

Alle ventuno nel Castello Stockalper all'aperto su un bellissimo palco e dinanzi a moltissima gente si canta e si suona.

Le note si spandono nell'aria fredda.

Qualcuno trema e ad un certo momento il sol di Erasmo gli si congela in bocca. Un bicchiere di grappa (quello buono) scambiato (e tracannato) per acqua disgela il sol innalzando al massimo la temperatura interna. Beato lui!

Applausi, bis ecc. ecc. Ma... ecco... mentre il maestro (che caro quel Maestro) dà l'attacco alla Tosca, le partiture prendono il volo. Sembra un romanzo giallo. Intanto accenna a nevicare.

Cala la tela, calata è la sera, anche noi caliamo nel letto in mezzo a due materassi.

Il mattino del 24 ci vede turisti in Briga insieme a

Padre Di Francesco. Si riparte e siamo a Sion. Concerto allo Hotel de la Paix. Ricevimento nella sala degli Italiani. Brindisi a non finire. Bravo Padre Cabrini, bella la Cattedrale, simpatica la cittadina e cordiali gli abitanti.

Ostiamo dar la scalata alla Grande Dixence. 2500 metri. Curve ad ogni piè sospinto, banchi di nebbia, stradaccia più stretta del pullman.

Per informazioni sullo stato d'animo dei passeggeri rivolgersi a don Carlo Ponticelli che per dar (si) coraggio cominciò a suonare la fisarmonica all'incontrario.

Finalmente dopo peripezie tragico-comico, lievi scalfitture del pullman, retromarcie obbligate giungemmo a Dixence.

Lassù per chi non lo sapesse c'è un villaggio fabbricato dagli operai che costruiscono la più grande diga d'Europa. Sono tremila operai tra cui 800 italiani.

Neve dappertutto. Freddo dappertutto. Fame da parte nostra.

Con gentilezza accolti dallo Assistente dr. Jeanloz entriamo nel rifugio-bar e cerchiamo di riscaldarci dentro e fuori.

Una cena luculliana rifocilla tutti con soddisfazione del Maestro che presenta al pubblico eccezionale di minatori, costruttori ecc. uno scelto repertorio.

Sui volti solcati dal duro lavoro appare qualche lacrima.

E' il ricordo della Patria lontana, della cara famiglia.

Coraggio! Siamo contenti di aver portato lassù un pezzo dell'Italia e perché no... del nostro cuore.

I ragazzi hanno fatto a gara per meritare i successi. Si notava lo sforzo di migliorare sera per sera, istante per istante. Bravo anche... che dico... soprattutto loro. Discendiamo a Losanna. Anche qui ospitalità

e generosità. Don Fabbro il Padre Missionario si fa in quattro. Successo come altrove. Solo il chitarrista, novello Paganini, suona su due corde — bravo Giovanni — da quel momento aveva sempre in tasca una riserva di 50 corde. Dopo Losanna ci dirigiamo verso St. Maurice lasciando sulla sinistra il Dents du Midi (3260 m.) La vecchia e storica abbazia ci accoglie con la sua austerità.

Temiamo di aprire bocca. Ma i venerandi Padri e l'illustre Vescovo Abate ammettono la eccezione.

Le voci chiassose, gli squilli delle trombe e le canzoni di Napoli fanno furore.

Penso che passerà alla storia negli archivi della meravigliosa biblioteca la presenza del nostro gruppo.

Restiamo ospiti per due giorni sotto il campanile romano di St. Maurice.

Frattanto il concerto è a Monthey-Ville. Pioggia a dirotto. La sera seguente è a Montreux. L'Ufficio del Turismo e la Polizia organizzano. Sembra di stare nel paese dei Balocchi. Abbasso la burocrazia! Okey!

Quella sera don Carlo non racconta la barzelletta del negro perché ne ha scorto uno che rassomiglia a John Louis. Serata meravigliosa sullo sfondo più meraviglioso ancora del Lac Léman incorniciato da cento e cento luci multicolori.

Ai 29 di agosto entriamo nell'animata Ginevra.

La statua di Rousseau sulla isoletta, l'altissimo getto della fontana del Lago (120 m. di altezza), il palazzo dell'ONU e tante altre belle cose soddisfanno la curiosità di noi tutti.

Rinfresco offerto dal Comune.

Poi via verso la città degli orologi: La Chaux de Fonds l'ultima tappa della Svizzera francese.

Sin qui bene in salute e arrivarci al prossimo numero.



Cose di casa nostra

al 99 di Via Gianturco

Il Centro Falco di Napoli è, in ebollizione. E' come quando si cresce e ad un certo punto ci si accorge che i vestiti non vanno più bene: le maniche sono corte, i pantaloni arrivano appena dopo il ginocchio, ci si sta insomma stretti.

I locali erano ampi, spaziosi ma i ragazzi sono cresciuti. Sono quasi duecento. Come si fa? Nel modo più semplice.

Si moltiplicano le attrezzature, si creano altri locali allo interno, si aumenta il personale e si va avanti in nome di Dio.

Come possiamo fare la corona degli avvenimenti. Troppe cose sono in cantiere.

Vi diciamo solo che tanti ragazzi sono venuti ad aumentare la famiglia. A tutti diamo il più cordiale benvenuto.

Vorremmo nominarli tutti, ma sono molti. Vengono da tante parti, sono tanto diversi tra loro ma tutti sono tanto buoni, tanto desiderosi di apprendere un mestiere, perché la loro vita di domani sia più serena, più sicura.

Noi vorremmo dire a questi fratelli una parola: nel nostro Centro voi non troverete dei superiori ma dei fratelli, disposti a capirvi nelle vostre esigenze, pronti a soddisfare i vostri bisogni. Noi vogliamo una cosa sola: aiutarvi nelle vostre difficoltà, offrirvi la possibilità di diventare degli uomini, degli uomini onesti, padroni di un mestiere che vi consenta una decorosa sistemazione nella vita.

Dobbiamo volerci bene perché solo così potremo fare assieme molta strada.

Aiutateci, allora, e faremo grandi cose.

Per voi, per il buon nome del nostro Centro.

Presto anche Napoli avrà la inaugurazione ufficiale del nuovo anno. Per quella data vi promettiamo una cronaca mi-



*Il solito disco:
collaborate a Vincolo
con articoli e corrispondenze*

«Club Anselm Jazz»

Su proposta di un gruppo di ragazzi del nostro Istituto e del nostro dinamico Direttore è stato istituito il «Club Anselm Jazz».

Questo Club ha il proposito di costituire un complesso ritmico, onde poter divertire con le sue esecuzioni gli stessi allievi dell'Istituto Anselmi e delle altre case.

Ora ciò ci sarà facilitato dal fatto che già possediamo molti strumenti e cioè una tromba, un saxofono, un clarinetto ed una fisarmonica. Unico pezzo che manca è la batteria.

Ora la volontà non ci manca, purtroppo quello che manca, sono i mezzi per poterla acquistare.

Ci siamo rivolti allo stesso Direttore, il quale ci ha già dato un aiuto finanziario. Ma è ancora poco. Difatti, la batteria costa un po' troppo.

Noi ci siamo proposti di fare una lotteria nell'ambito della Piccola Opera e preghiamo tutti i superiori e in special modo tutti i nostri amici di acquistare almeno un biglietto,

nuziosa di quello che si è fatto e di quello che si intende fare. Vi diremo chi sono i premiati, citeremo all'ordine del giorno i migliori di ogni reparto.

Comprenderete, allora, che al 99 di via Gianturco si lavora seriamente.

A Napoli, come in tutte le Case della Piccola Opera,



Gentili lettori, dopo più di un mese di interruzione, causata dalla applaudita tournée che la nostra banda ha svolto in Svizzera e dalle vacanze estive, il nostro Istituto ha riaperto i suoi battenti. In pochi giorni tutti abbiamo ripreso le nostre attività, e tutti abbiamo fatto le solite promesse che si è solito fare al principio dell'anno sociale e che poi alla fine, ci si accorge che non sempre sono state mantenute.

Tutto ha preso un nuovo aspetto, sia l'edificio Anselmi che ha subito una rimodernizzazione generale, e sia per il personale superiore, il quale è stato quasi tutto cambiato e in quanto a cambiamenti, si dice che ve ne saranno ancora. Anzi a proposito di ciò al principio siamo rimasti un po' sbalorditi per l'arrivo di 8 nuovi Assistenti, la cui moltitudine era per noi un fatto insolito. Ma poi ci siamo rassegnati pensando che è inutile fare questioni di numero quando si fa il proprio dovere.

Con il nuovo anno saremo circa 200 ragazzi e speriamo che la Divina Provvidenza dia al caro Padre Arturo la forza e la possibilità di poterne accogliere sotto la sua tutela ancora di più. A proposito di ciò il giorno 11 novembre, vi sarà qui a Marigliano l'inaugurazione di un nuovo dormitorio che ospiterà gli studenti, mentre quello attuale servirà per gli artigiani.

Altra importante ed attesa notizia è l'apertura ufficiale dell'Elettrauto che in questi giorni ha iniziato i suoi lavori e che ospita una diecina di ragazzi che sono sicuro sotto la direzione dell'abile Istruttore diventeranno degli ottimi operai.

Questi in sintesi gli avvenimenti più importanti di questa apertura di anno sociale.

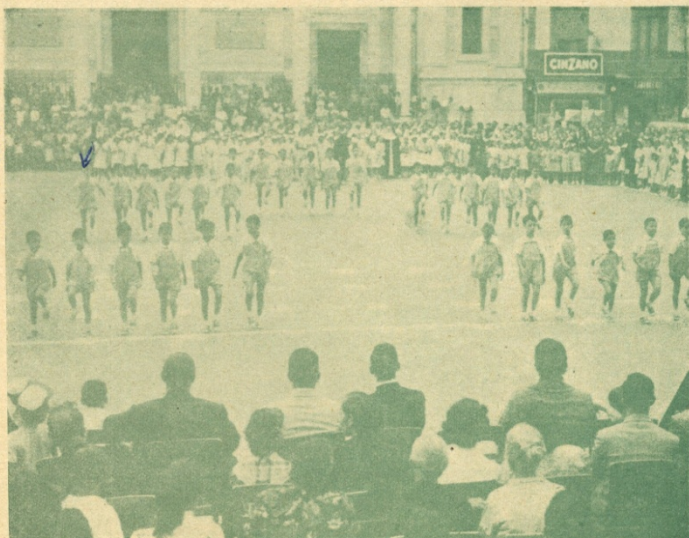
Vi rimando al prossimo numero nel quale vi darò altri cenni sulla vita dell'Istituto.

Vi saluto tutti,

Bova Giovanni

Responsabili: FABBROCCINI - SENA

Scuola Tipografica Istituto Anselmi - Marigliano
USO MANOSCRITTO



La «colonia» estiva dei ragazzi di Vi- sciano si fa onore!

Anche questo anno i piccoli del Villaggio del Fanciullo hanno entu- siasmato per il brillante saggio ginnico eseguito a Nola alla presenza delle autorità.

